

SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI, vergine  
Patrona degli emigranti

**Canto all'esposizione**      Adoro Te, devote *oppure un altro canto adatto*

**Preghiera di adorazione**

*Dal salmo 95*

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;  
le sue mani hanno plasmato la terra.  
Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
Se ascoltaste oggi la sua voce!

**Lettura biblica**

*Dal libro del profeta Isaia*

*56, 6-11*

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

**Letture:** Santa Francesca Saverio Cabrini nacque a Sant'Angelo Lodigiano (Lo) nel 1850; a Lodi conseguì il diploma magistrale nel 1868; a Codogno, superate alcune difficoltà, nel 1880 fondò l'Istituto delle Missionarie del sacro Cuore. Per esortazione del papa Leone XIII si portò in America, dove impegnò tutte le sue energie per soccorrere gli italiani che raggiungevano quel continente in cerca di lavoro. Morì a Chicago il 22 dicembre 1917. Nel 1959 Pio XII la dichiarò patrona degli emigranti.

## Testo per la riflessione

“Poveri emigrati! Sfruttati tante volte da coloro che si atteggiavano a loro protettori, e ingannati tanto più, quanto meglio questi sanno colorire i loro privati interessi col manto della carità e dell’amor patrio! Li vedevo nel mio viaggio questi cari nostri connazionali, intenti a costruire ferrovie nelle più intricate gole di monti, lontani miglia e miglia dall’abitato, quindi per anni separati dalle loro famiglie; lontani dalla Chiesa, privi delle sante gioie che nelle nostre campagne il povero contadino ha almeno la domenica, quando, deposta la zappa, ne’ suoi abiti da festa, dopo aver consacrata la mattina al divino servizio e sentito la parola del sacerdote che gli ricorda la nobiltà della sua origine e dei suoi destini, ha un giorno da dedicare alla famiglia e ad onesti divertimenti, e può la dimane riprendere il lavoro coll’animo rinvigorito. Qui al lavoratore italiano sono riservati i lavori più pesanti: pochi v’hanno che con occhio di simpatia si curino di lui, e ricordino che anch’egli ha cuore e mente, i quali vogliono la loro parte, e non lo riguardino piuttosto come una macchina ingegnosa nel compiere il proprio dovere.....Da Colorado Springs in poche ore si arriva a Trinidad, campo importante per le varie miniere, specialmente di carbone, in cui sono impiegati molti italiani. Le nostre suore li visitano regolarmente, e per quei poverini tale visita è come un raggio di sole in quelle tenebre. Parlano loro delle figliuole che tengono presso di sé, delle loro famiglie che hanno visitato, li richiamano ai loro doveri di religione, li confortano nelle tristezze di lor misera condizione, e sempre li lasciano più contenti, almeno più rassegnati alla loro povertà. Le fatiche delle suore nell’arrampicarsi sulle più erte montagne, sono ripagate dal sorriso che illumina quei volti al solo sentire la lingua materna risuonare in quelle oscure volte! Poveri minatori! Volete sapere quale è la loro vita? Quelli che fanno il servizio di giorno entrano nelle miniere alle sei e vi rimangono sepolti fino a mezzogiorno. Ne escono alle dodici per un breve pasto, rientrano alla mezza per uscirne alle cinque. Una mezz’oretta è spesa in lavarsi e prepararsi alla cena, finita la quale stanchi da non poterne più, si gettano sul lettuccio, per ridestarsi il domani al fischio che li chiama al lavoro. La domenica...fumano e dormono....E questo lavoro, lontano dalle loro famiglie, separati dal commercio degli uomini, continua non interrotto per anni ed anni, finchè viene la vecchiaia, l’impotenza, oppure finchè un giorno una frana, un’esplosione, un accidente qualsiasi tronca la vita al povero lavoratore, che nemmeno di un sepolcro ha bisogno, seppellito nella tomba in cui ha vissuto per tutta la sua vita. Oh se almeno la voce delle religiose potesse giungere a tutti quei poveretti, e insegnasse loro a santificare, a nobilitare sì faticoso lavoro, a renderlo fruttuoso per l’eternità! Di qui vedete la responsabilità tremenda di chi tenta rapire alle classi lavoratrici il dono della fede, togliendo loro ogni speranza di vita futura, estinguendo nei loro cuori la carità verso Dio! Tolti che siano questi principi soprannaturali e i dettami di nostra santa fede, che rimane se non l’abbruttimento e lo sfogo di ogni più ignobile passione? Pregate, mie buone figliuole, pregate che si aumenti il numero degli operai evangelici e che questi siano zelanti e di buono spirito, perché i loro sforzi siano capaci di arrestare il materialismo, l’incredulità che come etere sottilissimo s’infiltra ovunque, facendo danni grandi, immensi, irreparabili”.

(Da una Lettera di s. Francesca Saverio, Chicago 1906)

**Canto:**           Ti seguirò *oppure un altro canto adatto*

**Letto:** Guardare ai Santi, significa guardare agli uomini riusciti secondo il progetto di Dio. Significa guardare a uomini e donne di tutti i tempi che hanno cercato di “lasciarsi fare” dalla grazia del Signore, senza intralciarlo, ma mettendo la propria sensibilità e intelligenza a servizio del Vangelo. Ciascuno di noi è chiamato a diventare santo, cioè a realizzare in pieno il motivo per cui esiste, a centrare il bersaglio, lasciandosi costruire da Dio.

## Benedizione eucaristica